

Sul bonus Technogym spaccatura tra i sindacati

Linea ferma di Uilm:
«Errore il tavolo separato
aperto con l'azienda
ma pronti ad andare soli»

CESENA

Sembra ormai insanabile la spaccatura tra Fiom Cgil e Fim Cisl da una parte e Uilm dall'altra a proposito del "bonus" assegnato agli operai di Technogym, inferiore rispetto al premio che prendevano di solito e che avrebbero preso anche quest'anno se avessero centrato obiettivi che, secondo l'azienda, sono stati mancati. Fabrizio Ronconi, segretario cese-nate del sindacato che ha contestato la scelta fatta, dichiara di essere pronto a «chiedere un tavolo di confronto anche solo come Uilm, convinti delle nostre ragioni» e in questa eventualità si valuterà anch'«un piano di assemblee» con i lavoratori della Uilm stessa.

Al di là del caso del bonus, la

Uilm ribadisce che ci sono «criticità nelle relazioni sindacali in Technogym» e auspica «un modello nel quale la contrattazione integrativa sugli elementi retributivi e sulle condizioni di lavoro sia un esempio nazionale. Solo così - sottolinea Ronconi - si esalterà il valore di un'azienda che produce attrezzi da fitness e diffonde una filosofia di benessere» e che predica «responsabilità sociale e benessere del territorio».

La distribuzione del "bonus", «scelta unilaterale senza alcun confronto di merito», ha scatenato - ricorda sorpreso il segretario della Uilm - «non solo la reazione stizzita dell'impresa, ma anche quella indispettita dei colleghi degli altri sindacati». Ronconi commenta in proposito che «il libero arbitrio è un diritto che rispettiamo, anche se la Uilm indirizza la propria azione esclusivamente alla controparte datoriale». Poi aggiunge che «la Uilm-Uil ha forte il valore dell'unità sindacale, la pratica da sempre, anche

quando erano altri che creavano divisioni. Però vogliamo che questo significhi condividere la stessa strada alla stessa velocità. Non vogliamo un sindacato al minimo, che contratta le buonuscite in caso di licenziamento. Se c'è questa volontà, il desiderio di fare quel percorso unitario è per noi un valore fondamentale per contribuire a cambiare la visione di questa azienda. Se viceversa c'è un'idea di sindacato diverso e un'interpretazione diversa sul ruolo del datore di lavoro, noi non rinunceremo alla nostra azione. Le lavoratrici e i lavoratori giudicheranno democraticamente».

Il tavolo separato attivato da Fim Cisl e Fiom Cgil sul "bonus" viene comunque considerato «una scelta che, se proseguita, indebolisce le lavoratrici e i lavoratori. La nostra principale preoccupazione in una crisi sanitaria che sta cambiando le regole del gioco è l'incremento dei livelli retributivi, nonché il mantenimento dei livelli occupazionali, tenuto conto che la moratoria sui licenziamenti scadrà e non vorremo trovarci di fronte a ristrutturazioni che mirino ad un disinvestimento occupazionale».